

## REVIEWS jazz, rock, pop...

**JAZZ LENA HORNE.** LENA...

LOVELY AND ALIVE

**LP** Speakers Corner/RCA Victor- Sony  
LSP2587. LP 180gr.

Prod: Tomé Pierce

www.soundandmusic.com

**giudizio artistico: BUONO-OTTIMO**

Meticcia bellissima, di una bellezza regale algida e distaccata, cantante, attrice e ballerina, Lena Horne non è stata un'artista propriamente jazz, anche se, nel corso di una lunga carriera, ha percorso più di una volta sentieri che alla Black American Music erano strettamente legati e ha incrociato più volte musicisti come Teddy Wilson, Benny Carter, Duke Ellington, Billy Ekstine o il Marty Paich che orchestra l'album in esame, uscito nel 1962.

Un momento particolare, durante il quale, la Horne - da sempre attiva nel movimento per i diritti civili e nelle battaglie contro il razzismo e per questo boicottata e osteggiata, fortunatamente senza grande successo, da chi teneva le redini dello star system - si stava avvicinando alle teorie di Martin Luther King, per poi abbracciare, anima e corpo, quelle più estremiste di Malcolm X che le avrebbero procurato ancora più guai. Forse per questo motivo, il disco che diede alle stampe in quei giorni, fu impostato in modo da risultare, in qualche modo, rassicurante; a partire dalla copertina (che la rappresenta particolarmente bianca) che si aggiudicò il Grammy per la grafica.



Il repertorio è preso essenzialmente dal grande *American Songbook*, con qualche sbandata verso la musica nera di più stretta osservanza, e i temi sono affrontati con soffice eleganza e sobrietà, grazie anche agli arrangiamenti di Paich che, con grazia mista a vigore, sostengono la voce, sportiva ed attraente, duttile e ricca di contrasti, come da sempre la cantante aveva abituato il suo pubblico.

Tra una *I Concentrate On You* di Cole Porter e una *I Got Rhythm* di George Gershwin e Ira Gershwin, fanno capolino, di tanto in tanto, fraseggi di derivazione californiana, soprattutto grazie alla calda tromba di Jack Sheldon. Piero Grassano

**giudizio tecnico: OTTIMO**

4 4 4 5

Questo è uno di quegli LP che suonerebbero valvolari anche se riprodotti dal più rozzo degli impianti a stato solido. Saranno stati i microfoni, saranno stati i banchi di registrazione dell'epoca, sarà che questa ristampa è fatta benissimo ma, caspita, che bel suono!

Non per niente, in origine, uscì come RCA Living Stereo, e questo la dice lunga.

Al di là delle qualità artistiche, comunque innegabili - soprattutto per chi ama il genere - , l'album di Lena Horne è un'incisione coi controcilindri: fluida, sinuosa, raffinatissima; presenta una tavolozza sonora ricca di piacevolissime sfumature create da orchestrazioni mai sopra le righe, anche se dense di pathos e spesso emozionanti, a supportare una voce perfettamente ripresa, dotata di corpo e anima, capace di giravolte e sussulti che appaiono come vere acrobazie timbriche, su di un palco ampio, profondo ed avvolto da una luce ammaliante.

L'orchestra si dispone ad arco e circonda la voce, ferma e carnosa al centro del soundstage con un marcato effetto stereofonico che accentua la lateralizzazione ma, fortunatamente, non lascia buchi e si dimostra ben coeso arrivando, anzi, a donare un effetto assai suggestivo e spettacolare.

La timbrica è da primato, così come la nitidezza, che permette di godere del lavoro in ogni minimo dettaglio ammantandolo, però, di una sottile vena di calore, che lo rende ancora più piacevole. Piero Grassano